Anno XI. TORINO, Venerdì 30 Marzo 1877 Num. 89.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 11 — 6 00; Torino (all'Ufficio di distribuzione) L. 18 — 9 — 4 50.

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. Stati Uniti » 48 » 25 » 12. Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

Ai nostri nuovi associati.

Incominciando una nuova serie di associazioni col 1° del p. v. aprile, intraprenderemo la pubblicazione di un nuovo romanzo originale intitolato **Un cranio,** scritto appositamente dalla elegante penna del cav. Cesare Donati per le appendici del nostro giornale.

A comodo dei lettori Torinesi poi annunziamo di avere aperta per Torino una nuova serie di associazioni mensili, bimensili, trimestrali, semestrali e annuali al prezzo di L. 1,50, 3,00, 4,50, 9,00 e 18.

I nuovi associati di Torino potranno ritirare il giornale o direttamente all'ufficio d'Amministrazione, oppure, mediante *scontrino* da rilasciarsi loro, all'**Agenzia succursale** della *Gazzetta Piemontese* che verrà aperta nella corrente settimana sotto i portici di piazza Castello al n. 26, rimpetto al negozio Bellom.

Ai nuovi associati saranno pure distribuiti gratuitamente i numeri della *Gazzetta Piemontese letteraria* che si pubblica ogni sabbato.

Queste associazioni, al presente, si ricevono all'ufficio d'Amministrazione del giornale, in piazza Solferino.

L'Amministrazione.

TORINO, 30 MARZO 1877.

RIVISTA

I ministri bersagliati — Differenze relative alla costruzione di alcune ferrovie — Ostacoli alla fusione di due banche — Il Ministro di grazia e giustizia — Improbabilità di una tosta modificazione del Ministero.

S'almanaccò assai per sapere la causa delle beccate che il ministeriale *Bersagliere* diede ai colleghi dell'on. Ministro per gli affari interni. Checchè abbia detto questi, nessuno credè che quel giornale esprimesse soltanto un'opinione individuale, nel qual caso non avrebbe sicuramente eccitato viva attenzione. Coloro che vedono più addentro nelle cose del Governo diedero infatti a quelle invettive non poca importanza, si parve la cosa un manifesto screzio fra i membri del Gabinetto, anzi l'intenzione poco dissimulata di taluno di scavallare altri. Invano poi si cercò di mascherare gli attacchi con uno leggero diretto allo stesso Nicotera, e poscia colla notizia avente l'aspetto di una *comunicazione* che il *Bersagliere* avesse cessato di essere un organo ufficioso, anzi questa tattica convinse vieppiù ognuno nell'opinione che di essa si era formata. Poi il Turco si dimise dall'ufficio di direttore, si annunciarono mutazioni sostanziali nel giornale, ma il taccone fu peggio della rottura, dimostrò appunto la verità di ciò che s'era negato.

I ministri a cui si avventarono gli strali furono quelli dei lavori pubblici, dell'agricoltura e di commercio e quindi di grazia e giustizia, e si cercò d'indovinare i motivi. Quanto al primo si ritenne, come avemmo già occasione di notare, che causa della guerra fosse l'opposizione da lui fatta, almeno per ora, alla presentazione di un disegno di legge sulla strada ferrata da Eboli a Reggio, la quale non è sicuramente il mezzo migliore di assicurare il pareggio ne' bilanci, nè di spianare la via ad un alleviamento delle pubbliche gravezze. Ma l'on. Nicotera s'ingegna anzitutto di crearsi un'oste numerosa di deputati favorevoli a lui nelle provincie meridionali, tale che gli dia una grande forza per reggere al paragone de' suoi emuli, nel caso non impossibile di una modificazione nel Ministero. Anzi egli bruciò i suoi vascelli, dicendo che non sarebbe più rimasto al potere se si fossero frapposti indugi alla sua proposta. Secondo un dispaccio del *Roma*, alcuni banchieri tedeschi offersero di assumersi la costruzione di quella ferrovia, depositando 80 milioni e domandando 4 milioni annui per guarentigia d'interessi, inoltre l'esercizio per 50 anni, accordando facilitazioni pei trasporti d'interesse governativo.

Ma il Ministro dell'interno non cerca solo de' sostentacoli nel Mezzodì, ma altresì nell'Italia centrale e specialmente nella Toscana, nei dissidenti dell'antica maggioranza. Ora questi veggono la loro Banca versare in cattive condizioni e il partito migliore cui credono potersi appigliare è appunto la fusione della Banca toscana colla Nazionale. Ma trovano un intoppo nell'on. Majorana-Calatabiano, il quale, seguendo un'antica ubbìa della sinistra, osteggia a tutto potere l'ingrandimento dello stabilimento principale di credito dello Stato, ciò che ravvisa come un avviamento alla fondazione di una sola grande Banca, analoga a quelle di Francia e d'Inghilterra.

Ciò che può parere assai strano è che si combatta questa proposta appunto a nome della libertà. Singolare libertà invero quella che vieta ad un'associazione di capitalisti di fare l'uso che credono migliore dei loro capitali! Ma di anomalie di quel genere ne abbiamo viste omai tante in questa nostra contrada, che non ci dobbiamo più maravigliare di nulla. La Banca Nazionale si sarebbe assunto l'esercizio delle tesorerie con grande regolarità e prontezza ed effettuando un notabile risparmio, ed era quella provvisione sostenuta dal conte di Cavour, che di libertà era certo conoscitore e promotore, ed aveva per sè l'autorità dell'Inghilterra, che pur fra gli Stati liberi non è seconda a nessuno, ma la libertà di quei messeri vuole che si continui a fare delle spese non necessarie e continuino le imposte ad uso italiano, purchè non accada niente di ciò che faccia loro arricciare il naso. Il perchè, se l'on. Nicotera non avesse altri torti che quello di secondare l'anzidetto desiderio dei Toscani, non crediamo proprio che sarebbe il caso di fargliene una grave colpa.

Non diciamo neppure, è bene parlar chiaro, che il Governo abbia ad ordinare lo stabilimento di una sola grande Banca di emissione, a troncare col fatto una questione che da lungo tempo divide gli economisti. Sarebbe questa una lesione di altro genere della libertà, cui desideriamo integra per tutti, non avente altri limiti che i diritti altrui. Ma se non ha ad ordinare alcuna fusione, nè pure deve vietarla, anche qui vige il grande principio *laissez faire, laissez passer*, e deve mantenersi a dispetto degl'interessi e delle passioni personali e locali.

Più difficile è il trovare la causa per cui è osteggiato il Ministro di grazia e giustizia. Egli è senza fallo il membro più illustre del Gabinetto attuale, il solo per avventura che goda di una fama europea. E non si può certo dire che manchi di coraggio, anzi gli stanno tanto a cuore le sue teorie, desidera sì vivamente di associare il suo nome a grandi riforme, che per colorire i suoi disegni non dubita anco di affrontare la pubblica opinione qualvolta pensi ch'ella abbia torto. Così sostiene l'abolizione della pena capitale, quantunque sì ardita innovazione non sia stata sinora introdotta che da pochissimi Stati di secondo o terz'ordine, e contro essa siansi pronunziate le più Corti in Italia e l'abolizione dell'arresto personale per debiti, mantenuto in Inghilterra, nell'Olanda, nel Belgio, negli Stati Uniti, brevemente, presso tutti gli Stati civili, tranne la Francia, e oppugnata dalle nostre Camere di commercio. Lo crediamo anche favorevole all'emancipazione delle donne e disposto a seguire Salvatore Morelli, di cui accettò un disegno di legge.

Ma, secondo una voce, che non sappiamo quale fondamento abbia, si voleva dare un portafogli al gruppo toscano e il *Roma*, assai informato di ciò che succede tra le quinte, fe' cenno di questo disegno. Altri pose avanti il nome del ministro in *petto*, che sarebbe quello dell'on. Puccioni e si sa quanto il signor Ministro dell'interno abbia a cuore quella frazione parlamentare. Altri poi accusano il Ministro guardasigilli e il suo segretario generale di essersi tenuti ai fianchi tutti gl'impiegati degli antichi ministri e di lasciar fare liberamente da loro, in modo che le cose procedono tuttora assolutamente come procedevano prima e non c'è da accorgersi che sia stato cambiato ministro; e in ciò v'è pur troppo qualche cosa di vero e che non dovrebbe essere, e il signor Mancini provvederebbe molto bene al pubblico vantaggio ed alla sua fama se ponesse mente a codesto e in alcun modo provvedesse.

Ma se v'ha chi sarebbe assai lieto che i prefati ministri ed alcuni altri de' loro colleghi facessero fagotto e tentano di persuaderli a curare la loro mal ferma salute, noi ad una prossima modificazione del Gabinetto non crediamo punto. L'interesse della propria conservazione induce i rettori a star uniti, almeno al cospetto del pubblico. Vedono che aperta una breccia, l'edificio si sfascierebbe, si rinfocolerebbero le ire e le ambizioni, la maggioranza si sgretolerebbe a dirittura. Non diciamo con ciò che molto vivace sia il Ministero, non potremmo pure assicurargli un anno di vita, ma esso si modificherà soltanto in seguito a qualche crisi parlamentare, quando meglio disegnate siano le fazioni e sappiano veramente che cosa vogliano, cosa che pel momento non si può proprio dire.

I motivi della guerra contro il Zanardelli.

Secondo una corrispondenza da Roma al *Secolo* ecco quali sarebbero le ragioni principali per cui il Ministro dei lavori pubblici viene osteggiato dagli amici del Ministro dell'interno.

Citiamo le precise parole del giornale milanese, al quale ne lasciamo la responsabilità:

« Quanto alle questioni più grosse, le principali sono due. C'è la ferrovia Eboli-Reggio, e c'è il problema dell'esercizio ferroviario.

« Quanto all'esercizio ferroviario, è stabilito il criterio fondamentale del suo riordinamento. Si divideranno le ferrovie in due reti, l'adriatica e la tirrena, accordandone l'esercizio a due diverse Società.

« Le due Società esistono già, e non si tratta che di stipulare definitivamente degli accordi, dei quali sono già stabiliti i preliminari. Il fondamento essenziale dell'operazione è il seguente: il Ministero esige che si acquisti il materiale mobile, ed ha ragione. Col capitale che gli corrisponde, esso intende provvedere alla costituzione di nuove linee, e va da sè che le Società, le quali rilevano l'esercizio, devono pagare o rilevare i carri e le locomotive con cui continuarlo.

« Ma accanto alle due Società, ne è sorta una terza. Una Società nella quale brillano i Tommasini, i D'Amico, e forse si trovano in seconda linea i Berardi e i De Luca, vale a dire tutta quella camarilla di speculatori che s'imbrancano al Ministero dell'interno, e della cui amicizia il Nicotera non ha mai fatto mistero con nessuno. Questo gruppo vorrebbe rilevare l'esercizio d'una rete ferroviaria, ma senza acquistarne il materiale. Vorrebbe, in una parola, fare l'operazione coi capitali dello Stato ed a spese dello Stato. Quindi è naturale che non possa concluder nulla col Zanardelli, il quale è fermo nel proposito di condurre le cose secondo il miglior vantaggio della nazione, non nell'interesse d'un gruppo di speculatori.

« Tutto il problema sta nell'accertare se gli attacchi provengano da questo gruppo isolatamente, e non siano fatti di concerto col Ministro dell'interno, il quale, essendo in tanta intimità con loro, avrebbe, volendo, potuto ammansarne le ire e l'avidità.

« Veniamo ora alla ferrovia Eboli-Reggio. Si sa che questa linea deve costare circa duecento milioni, e che, a proposito della medesima, il Zanardelli disse a Napoli: « Aiutati, che ti aiuterò; » senza che nessun nuovo concorso sia stato votato o anche semplicemente promesso.

« Ora è notorio che da più anni una Casa bancaria si era presentata onde rilevarne la costruzione, ma che le condizioni poste sino da quell'epoca furono trovate inaccettabili dai consorti, i quali non andavano tanto per il sottile, ed avrebbero imposto volentieri dei sacrificî allo Stato, purchè fossero riusciti ad accaparrarsi i voti del Mezzogiorno, avvezzo a mandare alla Camera soli deputati di opposizione.

« Il Nicotera, da parte sua, ha ripetutamente e solennemente promesso che il progetto per la Eboli-Reggio verrà presentato in questa sessione, senza prima mettersi d'accordo, nè tampoco interpellare il suo collega dei lavori pubblici. Si assicura anche di più, e si dice che la convenzione con la casa Erlanger e C. sia già pronta: ma stipulata, non già dallo Zanardelli, bensì dal Ministro dell'interno.

« Anche qui si affaccia un altro problema. Ciò che spinge il Nicotera è soltanto il desiderio di completare la rete ferroviaria del Mezzogiorno, o vi si mescola qualche altro impegno e qualche promessa indebitamente contratta con coloro che vorrebbero farsene gli assuntori?

« Non si può rispondere nè affermativamente, nè negativamente. Soltanto è cosa molto penosa a notarsi che nel fondo del quadro appariscano sempre certi nomi, certe amicizie, certe intimità le quali sposano l'interesse pubblico coll'affarismo, ed è deplorevole che questi affaristi più o meno noti, oltre al destare ragionevoli diffidenze nell'animo del Zanardelli, abbiano trovato luogo di manifestare i loro *sfoghi* in quello stesso giornale di cui il Ministro dell'interno si vale per far conoscere le proprie idee. »

Lettera dell'Imperatore di Germania.

Il *Reichsanzeiger* di Berlino, in data 26 marzo, pubblica la seguente lettera dell'Imperatore diretta al principe Bismark:

« Il giorno in cui io compiei il mio 80° anno, ha suscitato nel popolo tedesco dimostrazioni d'affetto che mi commossero profondamente. Questa ribboccante pienezza di liete congratulazioni ha reso quel giorno un giorno sacro per me. Circondato da una potente schiera di Principi alleati, ho sentito con soddisfazione il valore d'essere considerato come il punto centrale del sentimento nazionale. A questa consapevolezza io attingo nuova forza per dedicarmi all'incremento della prosperità della patria. In questo senso io voglio esprimere la mia gratitudine a tutti i congratulanti.

« GUGLIELMO. »

CITTA' DI TORINO.

Deliberazioni della Giunta municipale in adunanza 28 marzo 1877.

1° Deliberò speciali onoranze d'accompagnamento alla salma di Farini nel tragitto solenne dal Camposanto allo scalo della ferrovia di P. N., d'onde sarà trasportata a Russi (Ravenna).

2° Commise l'appalto del definitivo adattamento del lastricato in via Santa Teresa, ordinando le precauzioni necessarie a mantenere

(34)

APPENDICE

GLI UCCELLI DI PREDA

LIBRO TERZO

PROSPERITÀ

II.

Carlotta.

(Continuazione).

Carlotta era di un'indole molto diversa dalla madre. Giorgina non aveva carattere, mentre invece la figlia avea in sè una nota spiccata e singolare. Era una immaginazione indisciplinata. Spesso di sera, nella sua cameretta, si metteva a scribacchiar dei versi esaltati che il giorno appresso bruciava. Sapeva di musica, di disegno, di ballo, ma faceva tutto questo a modo suo. Perfino la sua bellezza s'era sottratta alle regole comuni. La signorina Halliday avea degli occhi grandi e allungati, di un colore tra il nero e il verdognolo, sotto due sopracciglia nere e folte come quelle degli Arabi; avea la bocca sottile, delicata, e sorrideva di un sorriso dolcissimo; il mento era forse più pronunziato che non fosse mestieri, ma lo stesso Fidia non avrebbe saputo arrotondire quel seno con più arditezza di scalpello che non avea fatto la mano della natura, la quale del resto non s'era formata qui. Avea posato il capo della signorina Halliday sulle spalle con una grazia che avrebbe fatto disperare il grande artista ora accennato.

Una per una, o prese in complesso, le grazie di Carlotta parevano essere state prodotte da una serie di felici capricci. Le nere sopracciglia, che rendevano così singolare la fisonomia di lei, sarebbero dispiaciute in un'altra, e non si potrebbe affermare che le forme forse un po' copiose del seno non avrebbero fatto in un'altra ragazza un effetto assai discutibile, se non fossero state sormontate dal viso più franco ed aperto, più splendido di freschezza giovanile che si potesse vedere. Dei lunghi riccioli di capelli neri lo contornavano. Carlotta insomma era una di quelle creature privilegiate che gli uomini adorano e le donne amano.

Era tanto al disopra del padre e della madre, che si doveva supporre, guardandola, che avesse ereditato le grazie di qualche sua avola meglio favorita dalla natura. Avea nondimeno come un'ombra della buona indole e della imprudente generosità del padre. In una parola, avea sortito tutti i doni più splendidi, e la sua vita era di quelle destinate ad una serie di trionfi. Quantunque avesse avuto più ammonimenti e correzioni di tutte le altre alla scuola di Brompton, era adorata da tutta la casa, incominciando dalla direttrice fino al monello incaricato di lustrar le scarpe. E se maestre e compagne di studio, servi, cani e gatti erano innamorati di Carlotta, egli è che i suoi modi amabili ed affettuosi non avevano loro permesso di fare altrimenti.

Stette per nove anni nella scuola di Brompton. Andava fuori nei soli giorni di festa. La sua educazione era terminata e in capo ad una settimana doveva tornare a casa.

Per la maggior parte delle ragazze di diciotto anni sarebbe stata una gioia; per Carlotta no. Ella non amava il patrigno; e la madre, ad onta della sua graziosa dolcezza, era una di quelle donne che dopo mezz'ora non c'è più da cavarne nulla. Carlotta menava a scuola una vita forse troppo regolata pei gusti suoi. E nondimeno, a conti fatti, ci si trovava meglio che a casa. Amava le compagne e ne era adorata; il loro chiacchierio le piaceva assai più della povera conversazione di sua madre; preferiva la sudicia stuoia della camera di studio ai morbidi tappeti degli appartamenti di Giorgina, ed i tranquilli boschetti del giardino della pensione alle simmetriche aiuole di Bayswater. Per dirla in una parola, preferiva tutto ai luoghi dove viveva Sheldon, il cui aspetto serio e posato la stizziva.

In cotesta bella giornata di giugno, le altre giovinette ciarlavano a tutto andare; aspettavano le vacanze e architettavano grandiosi disegni. Carlotta invece sospirava, pensando che l'ultimo suo semestre stava per finire. Se ne stava seduta all'ombra di un gruppo d'alberi, tenendo sulle ginocchia un suo lavoro di bianco, e accanto la sua amica prediletta Diana Paget.

In codesta medesima scuola avea regnato da sovrana negli ultimi quindici anni Priscilla Paget sopra una cinquantina di ragazze. Diana era stata prescelta da Carlotta per amica e confidente, e questa le si era affezionata con una costanza che l'assenza e la mala fortuna non avevano potuto alterare. Carlotta non ignorava che Diana era una parente povera di Priscilla, che i suoi conti della pensione non erano pagati, che tutti i misteriosi ed innumerevoli nonnulla che formano la disperazione dei genitori e la delizia delle direttrici di scuola, non avevano nulla da vedere con Diana. Carlotta sapeva che la povera Diana era un giorno andata via improvvisamente senza che il padre l'avesse domandata, ma per la semplice ragione che la pazienza della sua parente era stanca dei modi del capitano. Non era da credere che Priscilla avesse mai parlato di ciò; ma questo è un assioma, che in una pensione tutto si sa, e le ragazze aveano spesso, raccolte la sera al dormitorio, discusso fra loro intorno ai delitti del terribile capitano Paget.

Carlotta sapeva benissimo che non ci potea essere alcun profitto a conoscere

la circolazione durante il corso dei lavori.

5° Mandò porre all'asta pubblica la provvista dei serramenti in legno per l'edifizio della *Curia Maxima*.

4° Mandò pubblicare i vari appalti occorrenti per le opere di sistemazione a marciapiedi e rotaie delle vie:

Saluzzo dal corso del Re alla via Berthollet;

Sacchi dalla via Ginnastica alla via Assietta;

San Secondo dal corso Principe Amedeo alla via Ginnastica colla traversa del Corso;

San Donato dal corso Principe Oddone alla via Balbis;

Barolo da piazza Vittorio Emanuele al corso San Maurizio.

5° Concedette un concorso di lire 1000 nella spesa di lire 5000 da farsi da un proprietario per migliorare la strada di Pecetto sulla collina.

6° Mandò proporre al Consiglio comunale di deliberare la costituzione di un Consorzio permanente fra gli utenti della strada al Convitto delle vedove e nubili.

7° Approvò le liste elettorali amministrative in seguito alla fattane revisione d'uffizio, in numero di 8380 elettori, mandandole pubblicare, salvo ad aggiungervi le nuove iscrizioni che fossero domandate.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3731), dell'8 marzo, che autorizza il comune di S. Odorico, provincia di Udine, a trasferire la sede municipale dalla frazione di S. Odorico a quella di Flaibano.

2. **Un regio decreto** (n. MDVI, parte suppl.), del 1° marzo, che erige in Corpo morale l'Opera pia Rolando, e stabilisce debba aver sede in Procaria, frazione del comune di Ceres, provincia di Torino.

3. **Un regio decreto** (n. MDX, parte suppl.), del 25 febbraio, che erige in corpo morale il pio legato del defunto Angelo Piloto, a favore della classe operaia di Vicenza.

4. **Disposizioni** nel personale del Ministero della guerra, in quello dipendente dal Ministero di pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

29 Marzo 1877.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	744,4	+ 6,6	6,7	09	14° 41'	S O d.	S. p. n.
9 a.	744,6	+ 9,8	7,8	82	14° 37'	S O d.	Q. ser.
12 m.	743,7	+ 12,7	6,2	55	14° 45'	Calma	Ser. n.
3 p.	742,7	+ 14,2	6,7	57	14° 43	N E d.	Copert.
6 p.	742,5	+ 13,5	7,1	61	14° 40'	N E d.	Copert.
9 p.	742,2	+ 12,0	2,1	75	14° 38'	Calma	Copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 6,4, massima + 14,5

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 30 + 8,1.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 31 marzo 1877.

Nascere del **SOLE**, 6 4 — Passaggio al meridiano, 0 23 — Tramonto, 6 44.

Nascere della **LUNA**, 10 1 sera. — Passaggio al meridiano, 1 46 matt. — Tramonto, 0 34 matt.

Giorno della **Luna** 17.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 28 marzo 1877 (ore 1 pom.):

Cielo generalmente sereno e mare calmo o mosso. Venti deboli e vari. Barometro salito da 5 a 10 mm.; in Venezia 764, Roma, Napoli e Messina 767. — Dominerà tempo buono.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 26 marzo.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Livorno	12. 4	9. 1	Roma	14. 2	10. 7
Firenze	12. 5	9. 6	Genova	14 5	8. 8
Venezia	12. 8	7. 2	Parma	14. 7	7. 1
Milano	14. 0	4. 9	Bologna	15. 6	6. 2

LETTERA PARLAMENTARE.

(Nostra corrispondenza).

L'esposizione finanziaria — Prime impressioni — Parole e fatti — Tasse nuove — Spese grosse — Si è sempre alle solite — Corso forzoso — La conversione dei beni delle parrocchie e degli economati — Pranzo... di furberia — Le convenzioni marittime.

Roma, 27 marzo (sera).

L'avvenimento del giorno è l'esposizione finanziaria fatta dal Depretis alla Camera. È difficile giudicarla ad una prima impressione. Ha durato circa quattro ore, interrotte da un riposo di dieci minuti. È un lavoro diligentissimo e minutissimo. Tuttavia, guardandolo nel suo aspetto generale, può dirsi che non abbia soddisfatto interamente.

Il Depretis è preoccupato, quanto umanamente è possibile, della condizione della finanza, e non vuole far nulla che possa guastarla. Nessuna imprudenza, nessuna temerità. Queste sono intenzioni lodevoli, e delle quali non è lecito dubitare, trattandosi d'un uomo reputato per la sua prudenza e per la sua esperienza.

Ma quando veniamo ai fatti, si vede chiaro che l'on. Depretis non sa resistere alla foga delle spese, e che, nello stesso tempo, non è menomamente disposto a scemar le imposte, siano le più spietate, siano pur di quelle che scemate alquanto promettono un introito maggiore.

Infatti egli ha accennato alle varie spese fuori bilancio che già sono votate o proposte, e ha concluso che vi sarà provveduto in massima parte col sopravanzo di circa 12 milioni, che presenta il bilancio definitivo del 1876.

Ma le ha poi enumerate tutte queste spese? E altre non saranno per spuntar fuori?

E quanto alle imposte, egli non vuole diminuirle, ma perequarle; se non che la perequazione vuol dire aumento effettivo per molti contribuenti. Per di più l'on. Depretis vuole tasse nuove e maggiori; infatti egli ha presentato un progetto di legge per una tassa sulla fabbricazione dello zucchero indigeno, e per un aumento di alcuni articoli della tariffa doganale.

In conclusione spese e imposte, imposte e spese; è lo stesso sistema delle cadute amministrazioni; con questa differenza, che i precedenti ministeri potevano invocare a loro favore la circostanza attenuante della necessità di compiere il pareggio, mentre l'amministrazione attuale ha trovato il pareggio e dovrebbe pensare a fecondarlo non con nuove imposte, ma con riforme benefiche e concrete a beneficio dei contribuenti e del Tesoro.

Quanto al corso forzoso, il Depretis propone di limitarlo, per quest'anno, ai 940 milioni già emessi, e vuole principiare ad estinguerlo nel 1878, in ragione di venti milioni all'anno. È il sistema dell'ammortamento applicato al biglietto inconvertibile.

Ma come procurarsi queste somme per l'estinzione graduale del corso forzoso? Il Ministro spera di ottenere 200 milioni col materiale mobile delle ferrovie da cedersi in esercizio alle Società private, e vuole ricavare il restante colla conversione dei beni delle confraternite, delle parrocchie e degli economati generali.

Questa è stata la bomba dell'esposizione. Se ne parlava ai giorni passati, ma ieri assicuravasi da persone di solito bene informate, che il pensiero di questa conversione fosse stato deposto. Ma invece s'è veduto che questa proposta formava parte del piano ministeriale.

All'udire l'annunzio della conversione dei beni delle parrocchie, una parte della sinistra applaudì, e più ancora applaudì al modo con cui dovrebbe eseguirsi la conversione; ma un'altra parte della sinistra restò silenziosa; il centro e la destra furono muti. L'impressione è stata vivissima e sarà grandissima in tutto il paese. È opportuna, economicamente, politicamente, finanziariamente, questa proposta? Lascio a voi il dirlo.

Vengo ora ad altro.

Mesi sono il Nicotera perdette un pranzo scommesso, credo, coll'on. Ercole. Volendo egli pagarlo, ha invitato parecchi altri deputati e i suoi colleghi Zanardelli e Majorana, per dimostrare a chicchessia ch'egli non s'è mai sognato d'ispirare gli articoli del *Bersagliere*. Il pranzo ha luogo stasera all'albergo di *Nuova York*; credo che tra gli invitati ci sia pure il Crispi.

Il bello è che chi ha fatto più inviti non è stato il Nicotera, ma il Fazzari, intimo del Ministro dell'interno, proprietario del *Bersagliere*, autore ed ispiratore degli articoli in discorso. E tutto questo sempre meglio a fine di persuadere i maligni che nè il Nicotera, nè il Fazzari hanno nulla che vedere negli attacchi del *Bersagliere* contro i Ministri dei lavori pubblici e del commercio!

Che farsa!!

La Giunta per la legge delle convenzioni marittime ha eletto l'on. Cocco a suo relatore. Il Cocco è un deputato nuovo della Sardegna; è avvocato; che valore abbia non ve lo so dire. È stato eletto per iscartare due altri che si contendevano la palma.

H.

NOTIZIE DI ROMA.

28 marzo.

Voci di giornali. — L'*Osservatore Romano* e la *Voce della Verità* dichiarano apocrifa la circolare del cardinale Simeoni pubblicata dai giornali.

Il *Fanfulla* afferma che la venuta del generale Cialdini in Italia è cagionata da motivi privati.

Lo stesso giornale riferisce la notizia che senatori nominati membri dell'inchiesta agraria declinano il loro mandato, avendo il ministro Majorana affidato l'incarico di rappresentanti del Governo a quattro deputati, cosicchè la Commissione risulta composta di quattro senatori ed otto deputati.

Il *Diritto* commenta l'esposizione finanziaria, e dice ch'essa risponde al primo programma di Stradella.

Il *Bersagliere* si dichiara soddisfatto dell'esposizione stessa.

La *Libertà* osserva che l'esposizione conferma le previsioni e le dichiarazioni dei predecessori dell'on. Depretis, e che la Sinistra, diventando Governo, dovette abbandonare il suo programma finanziario.

— *Liquidazioni delle pensioni.* — Tra le riforme che si vogliono introdurre nella Corte dei conti vi sarebbe quella di sollevarla dall'incarico di liquidare le pensioni, affidandolo invece al Consiglio di Stato.

CORRIERE DI SICILIA.

Palermo, 26 *marzo* 1877.

Dopo una traversata non troppo dilettevole il principe Carlo di Prussia col suo seguito, proveniente da Tunisi, approdava, il mattino del giorno 22 corrente, a Porto Empedocle. Accettata colà una colazione presso il console germanico, fece una visita ai tempii ed alle ruine dell'antica *Agrigentum*. Quindi col treno del mezzogiorno mosse alla volta di Palermo ove giunse verso le nove. Le sole carrozze della *Trinacria* attendevanlo alla stazione. Il Prefetto ed il Sindaco furono tosto all'albergo ad ossequiarlo. All'indomani era già stabilita una gita a Morreale, come è costume di tutti i forestieri che vengono a Palermo, ma il tempo non volle permetterla, e fu effettuata così solo ieri l'altro.

Scortato da alcuni carabinieri a cavallo, non ostante che si fossero aumentate le pattuglie di perlustrazione, anche per esser corsa in questi ultimi giorni la voce che in Morreale si trovasse il brigante Nobile, fu a visitare quel Duomo. E di questa visita non si scorderà certamente, imperocchè alcuni individui, bramosi di avere un ricordo di ospite sì augusto, che forse non avrebbero mai più riveduto, adocchiarono un bellissimo bocchino da sigari che il Principe avea lasciato nella carrozza, ed in barba alla scorta, colto il destro, se ne appropriarono, senza che alcuno se ne accorgesse, od almeno mostrasse di accorgersene, poichè pare impossibile che la folla di curiosi là attorno avesse chiuso gli occhi appunto in quel momento. Il principe si mostrò dolente di dover rinunziare a quell'oggetto che gli fu sempre compagno di viaggio.

Ieri poi, approfittando pure della bella giornata, fu, colle sue nipoti, alla Favorita, ove ammirò la graziosa villetta reale ed il bellissimo panorama che si presenta della conca e del mare.

Mentre mi trovo a parlare di principi, mi piace far notare la generosità del Principe di Baden, il quale, quasi per salutare la sua guarigione, donò mille lire all'Ospizio marino che tanto giovamento recò finora ai poveri scrofolosi. A proposito di quest'Ospizio, sorto dalla beneficenza di egregi signori, e di cui è l'anima il dott. Albanese, si stanno ora raccogliendo doni per una lotteria *monstre* tutta a suo beneficio. Il Re ed il Principe Carignano hanno già promesso di concorrere a che la lotteria riesca attraentissima.

***

L'architetto Basile, quello stesso che sta ora costruendo il nostro Massimo Teatro, ha prodotto un suo disegno per la disposizione e decorazione della sezione italiana alla futura Esposizione di Parigi. Il Ministero l'ha trovato bellissimo e gli diede già incarico di preparare tutto il materiale. Si associò a tal fine lo scultore Valenti incaricandolo delle opere di scultura e di plastica. Ciò torna ad onore dell'arte siciliana.

***

Il Leone di tanto in tanto si scuote e fa sentire il suo ruggito. Il ricco proprietario Guccione, mentre visitava tranquillamente i suoi vasti tenimenti presso Alia, venne freddato da tre colpi di fucile. Erano il Leone, il Salpietra ed il Randazzo che vendicavano in questo modo l'oltraggio fatto a quest'ultimo. Il Randazzo avea qualche tempo prima ucciso un parente del Guccione, e questi seppe farlo arrestare, ma quegli s'evase, e giurò vendetta, mentre apparentemente mostrava d'essersi rappacificato. Essendosi il giorno appresso trovato cadavere nello stesso tenimento il pecoraio Pellegrino, si è pure attribuita a quei feroci assassini tale uccisione.

L'altro giorno poi il sotto-prefetto di Corleone avendo saputo che in quelle vicinanze si trovava il latitante Guzzano da Contessa, mandò a cercarlo quattro militi a cavallo che lo conoscevano personalmente. Questi, senza incontrar tanta opposizione, riuscirono ad arrestarlo ed a guadagnarsi così due mila franchi di premio.

A proposito di questi fatti, io ebbi a darvene notizia con telegrammi dei giorni 22 e 23 spediti verso il mezzogiorno, e con tutto ciò non vidi il primo pubblicato neppure sulla seconda edizione della Gazzetta di detto giorno. Quanto al secondo, non so se sia stato pubblicato, perchè non m'è giunto ancora il giornale. Ad ogni modo questo ritardo è già la seconda volta che succede. Il che ci deve impiegar sei, sette ore un telegramma da Palermo per giungere a Torino? quando invece vediamo pubblicati nello stesso giorno i telegrammi che giungono da Costantinopoli, da Pietroburgo e da Londra? Un poco più d'attenzione per parte degl'impiegati telegrafici non sarebbe male.

***

Presso Bisacquino un ragazzo di quattordici anni ha compiuto un'azione che dinota in lui una certa qual tendenza a seguire l'alta scuola del maestro Leone. Egli aggredì un fanciullo di nove anni, suo compagno, per depredarlo di una bisaccia contenente commestibile. Ma siccome l'aggredito volle opporre resistenza, così l'aggressore lo colpì con diversi colpi di coltello e lo lasciò agonizzante, dandosi poi alla fuga. È sperabile che si saprà arrestarlo, ed impedire in tempo che possa succedere al Leone.

Intanto il vice-pretore di Carini e ricco possidente è scomparso. Chi dice siasi commesso un'assassinio, chi un ricatto. Egli dovea recarsi ad un appuntamento verso la mezzanotte, e più non ritornò a casa. L'autorità fa le opportune ricerche, ed è sperabile che si svelerà il mistero.

***

Vi ricorderete, poichè tutti i giornali ne hanno parlato, come nel mattino del 15 ottobre 1876 entro il canale di Favara presso Acqua dei Corsari si rinvenisse una cesta ben legata, entro la quale si trovò un cadavere di donna ignuda e con un fazzoletto al collo. Questa donna era stata riconosciuta per merciaia ambulante quando sua figlia volle vederne il cadavere esposto. Ebbene, l'autorità venne in chiaro di tutto e l'altro giorno si svolse nanti questa Corte d'Assise il processo. I coniugi Belvedere erano gli autori di tanto delitto. Solo per impadronirsi delle poche merci di quella misera donna ebbero il coraggio di invitarla a dormire in casa loro, e di notte tempo strangolarla, tagliarla, spogliarla, bruciarne le vesti, rinchiuderne il cadavere nella cesta, e gettarla nel canale colla speranza che questo s'incaricasse di portarla a mare e di nascondere il delitto. Ma le vesti non bruciarono completamente, ed alcuni brandelli si scoprirono nel letamaio di quella casa, alcune goccie di sangue non vennero dai colpevoli avvertite e rimasero testimoni di tanto misfatto. Gli accusati vollero tenersi nelle negative, ma le loro contraddizioni e le prove che si avevano persuasero i giurati della loro colpevolezza, e, pur ammettendo alcune attenuanti, ottennero per essi la condanna ai lavori forzati a vita.

P. E.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 29. — La Commissione sui servizi postali e marittimi ha approvato le convenzioni presentate dal Governo con qualche leggiera variazione nelle linee interne, e aggiungendo un articolo di legge col quale si dà facoltà al Governo di prorogare al 1880 il contratto colla *Peninsulare*.

— Secondo la *Libertà*, il Consiglio dei ministri deve trattare in queste vacanze pasquali la questione della ferrovia Eboli-Reggio, e quando debba essere presentata la legge relativa.

— Vi ha in questi giorni uno scambio di vedute tra i Governi stranieri che sono in possesso del veto alla nomina del Papa, ed il cardinale segretario di Stato.

I Governi intendono riservare questo diritto. La Curia pontificia vorrebbe per lo meno eluderlo.

Cronaca

Beneficenza. — Dall'egregio presi-

---

una persona come la sua amica. Dopo aver visto partir Diana in un modo quasi vergognoso, l'avea vista tornare misteriosamente a capo di parecchi anni, in abiti dimessi, molto triste, pochissimo corriva a parlare de' suoi anni di assenza. La signorina Halliday, che sapeva tutto questo, non le avea mosso alcuna domanda; avea soltanto abbracciata la giovane errante, dimostrandole tutta la viva affezione di una sorella.

— Credevo di non rivederti più, cara Diana, e sentivo crudelmente la tua mancanza. Le altre son tutte molto amabili e buone verso di me. Ce n'è una specialmente, arrivata di fresco, la signorina Spencer, con la quale simpatizzo molto, ma non ce n'è un'altra come te in tutto il mondo. E con chi sei stata per tanto tempo? Con tuo padre, non è così?

— Sì, — rispose con tristezza la signorina Paget, — sono stata con mio padre. Non mi domandare niente di questi tre anni, Carlotta; sono stata infelice quanto può esserlo una creatura umana, e il solo parlarne mi fa male.

— Ebbene, carina, non ne parliamo, — aveva esclamato Carlotta sporgendo le labbra per darle un bacio che avrebbe certo prodotto delle allucinazioni nell'uomo più flemmatico; — non parlare e non pensare a niente che possa in qualunque modo farti dispiacere. Sai, bisogna che ti dia il mio porta-lapis d'oro, — soggiunse ad un tratto la fanciulla cavando di tasca l'oggetto designato.

C'era una certa analogia tra questa mania di dare gli oggetti che aveva indosso e i modi di Giorgina quando era giovane.

— Bisogna che tu lo prenda, cara mia; me l'ha dato mammà alle ultime vacanze ed io non so che farmene. È tanto tempo che l'ho, che m'è venuto a noia. Non è gran che, sebbene mammà l'abbia pagato due ghinee; ma ha il gran dono di farsi comprare quando sta in bottega. Prendilo, via, carina, fallo per amor mio. E dimmi un po', ora che sei tornata, non te n'andrai più, non è vero?

— Non so quel che mi serba l'avvenire, cara Carlotta, ma credo che resterò qui finchè non mi sia stancata della casa e di quelli che ci sono. Tu per conto tuo farai presto ad andar via; perchè sei già sui diciotto anni, e non vorrai stare a scuola fino ai diciannove. Così fanno la maggior parte delle ragazze..... D'altra parte è già molto tempo che sei qui, e ti trovi avanti a tutte le altre. Io non torno mica come educanda, questo si capisce, perchè ho già i miei vent'anni, come sai. Priscilla ha avuto la bontà di ricevermi come maestrina per la classe delle piccole. Sarà pure la gran noia di dover insegnare a quelle ragazze incorreggibili gli stupidi sunti di storia e geografia; ma con tutto questo debbo esser grata a mia cugina di avermi ricevuta a queste condizioni, dopo la condotta di mio padre. Senza di lei, mia cara Carlotta, mi troverei nel mezzo d'una via. Felice te che hai per padre un uomo rispettabile!

Carlotta aggrottò leggermente le sopracciglia.

— Non mi è padre, tu lo sai, — disse fattasi seria ad un tratto, — ed io sarei molto più felice se mia madre ed io fossimo sole al mondo. Potremmo vivere in una casetta in riva al mare, io cavalcherei tutti i giorni, e poi la sera leggerei e farei un po' di musica per mammà. Il signor Sheldon però è una persona rispettabilissima, ed io fo male a parlarne così. Forse l'amerei più, Diana, se non fosse tanto rispettabile. Ho veduto una volta tuo padre che era venuto a trovarti, e mi ha fatto migliore impressione del mio patrigno. Ma io non sono che una bambina e penso spesse volte quello che non dovrei pensare.

Era passato circa un anno dal ritorno di Diana, e durante questo tempo era stata molto monotona la vita di lei. Ella avea affrontato con coraggio i riassunti e i sommari ad uso delle giovanette; avea cucito un numero di nastri e di bottoni così formidabile che solo una madre potrebbe farsene un'idea. Nondimeno la sua esistenza non era stata così priva di distrazioni e così triste come potrebbero figurarla dei malinconici romanzieri. Se nella scuola non c'era grande varietà, c'era però vita e movimento.

La quale esistenza, ad onta delle sue piccole noie, avrebbe potuto esser considerata come un paradiso a paragone di quella che Diana avea menato in compagnia del padre e di Valentino.

Ma nessuno le domandò mai se preferisse alla vita nomade dalla quale usciva quest'altra vita più calma e più dignitosa. Di tratto in tratto, in mezzo alle sue occupazioni, le accadeva di esser presa da qualche accesso di disperazione; allora cadeva in pensieri e trascurava le sue allieve.

Venivano dei momenti, in cui fra la Babele discordante di quella sua scolaresca, pareva a Diana di udir sospirare la brezza di estate nei pineti di Spa, e di trovarsi ancora in quel classico tempio sui muri del quale Valentino aveva inciso col temperino le proprie iniziali in un fantastico monogramma, sormontato da un teschio e circondato da un serpente. Ad onta delle cure di scuola, pensava spesso al compagno di una volta. Quando gli era vicina, l'era sembrato un enigma; ora che n'era tanto lontano, l'enigma si faceva più fitto ed inestricabile. Era egli affatto spregevole, o aveva in sè qualche buono elemento che ne compensasse i vizii? Si era adoperato a tutt'uomo per sottrar lei alla vergogna e alla aventura, e non si potea negare che la sua fosse una buona azione; ma non potea anche darsi ch'ei l'avesse fatto soltanto per levarsela dai piedi? Diana allora si ricordava con amarezza del suo compagno di miseria, della indifferenza mostrata da lui nel mandarla via, della crudeltà con cui l'avera abbandonata a se stessa dicendole di cercarsi alla meglio un ricovero sulla faccia della terra!

(*Continua*)

dente dell'Amministrazione del Ricovero di Mendicità riceviamo e pubblichiamo di buon grado la lettera seguente:

Il cav. Cesare Rossi, direttore della Compagnia drammatica della Città di Torino, volle con gentile e filantropico pensiero che il prodotto dell'ultima recita della stagione fosse a beneficio del R. Ricovero destinata.

Questa recita, che alla presenza di numeroso e colto uditorio ebbe luogo la sera di mercoledì, fruttava alla Pia Opera l'egregia somma di L. 607 24.

Compresa da viva riconoscenza, l'Amministrazione del Ricovero esterna pubblicamente i più sinceri ringraziamenti al cav. Rossi, il quale volle in tal modo che ai molti e meritati applausi dalla Compagnia sua seralmente riscossi, pure si unissero le più sentite benedizioni dei poveri.

Il Presidente
CARLO DI TRINITA'.

Jules Simon, membro del Gabinetto di Parigi, giunse ieri sera a Torino e prese alloggio all'albergo d'Europa.

Il maestro Petrella. — Con dolore dobbiamo registrare un grave peggioramento nella salute dell'illustre infermo.

Ci viene comunicato un suo telegramma spedito stamattina ad un amico carissimo che ha qui a Torino.

Eccone il desolante tenore:

« Parti, accorri, desidero abbracciarti prima di morire.

« PETRELLA. »

Teatri. — REGIO. — Una nube si è sollevata nelle alte regioni del Teatro Regio che parevano doversi mantenere fino all'ultimo così serene. Riceviamo infatti questa lettera:

Signor Direttore,

A scanso d'equivoci mi sento in obbligo di dichiarare che ho dovuto rifiutare una nuova scrittura per la stagione 1878-79, perchè mi si volle recentissimamente imposto un articolo circa il taglio dell'opera al quale non posso assoggettarmi.

E l'ho fatto con dispiacere vivissimo, perchè il presentarmi nuovamente un'altra volta davanti al coltissimo pubblico di questa città che mi fu largo di tanto compatimento, sarebbe stato onore altissimo ed ardente mio desiderio.

La prego di far nota questa mia dichiarazione nel suo divulgatissimo foglio e con anticipati ringraziamenti me le dichiaro

Sua devot^ma^
ANNA ROMILDA PANTALEONI.

Al momento di mettere in macchina, riceviamo quest'altra, che per debito d'imparzialità ci affrettiamo a pubblicare:

Signor Direttore,

Leggo nella *Gazzetta del Popolo* di stamane una lettera della signora Pantaleoni, nella quale scrive che non potrà « offrire anche per la stagione 1878-79 i suoi servigi alla gentile popolazione torinese per un articolo quasi all'ultimo momento aggiunto alla scrittura statale proposta dal signor Depanis, articolo riguardante il taglio dell'opera a beneplacito della Commissione municipale e che la sua dignità d'artista le impedisce d'accettare. »

La prego di far noto che le trattative per cui fu aggiunto l'articolo citato erano state intraprese un mese e mezzo fa e non *all'ultimo momento;* quanto all'articolo in questione eccone il tenore:

« Il ballo sarà dato prima o dopo l'opera o negli intermezzi, secondo disporranno la Commissione e l'Impresa. »

Notisi che questo articolo fu dovuto inserire dietro i vivi reclami degli abbonati, e del resto non è se non la conferma di una consuetudine accettata da tutti gli artisti, anche dalle Stolz e Fricci.

Lascio al pubblico torinese il giudicare se in esso siavi cosa che possa offendere la dignità d'artista.

G. DEPANIS.

È cosa si da poco, un nonnulla proprio! Pace, pace.

— GERBINO. — La Compagnia dell'egregio cav. Luigi Monti ha chiuso ieri sera il corso di sue recite colla replica del dramma storico di I. T. D'Aste: *Regina e ministro*.

Il pubblico affollato più del solito ha salutato gli artisti, e specialmente il Monti e la Zerri-Grassi, con ripetute chiamate al proscenio.

L'autore, che pure si trovava in teatro, partecipò a questo addio cordialissimo dei Torinesi.

Stamane la Compagnia è partita per Trieste.

La compagnia Cuniberti che succede a quella del Monti, comincia domani sera le sue recite coll'*Amore senza stima* di Paolo Ferrari.

Il repertorio per la prossima stagione sarà fornito di molte novità, prime a rappresentarsi il *Shakespeare* di I. T. D'Aste e la commedia *Collera cieca* di Rovetta.

Col bravissimo Cuniberti rivedremo l'eccellente artista Ceresa, che era uno dei migliori ornamenti della compagnia Bellotti-Bon n. 2.

— ROSSINI. — Concorso sempre numeroso di spettatori alle repliche del *Bibì* di Mario Leoni.

Il dramma popolare acquista le simpatie del popolino ed è applaudito.

L'esecuzione di molto rinfrancata contribuisce al crescente successo.

— Ecco la lettera del cav. Cesare Rossi, di cui abbiamo fatto parola ieri, intorno alla istituzione di premi drammatici:

« *Torino, li 27 marzo 1877.*

« Ill^mo^ sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

« Un giornale di questa città ha fatto cenno dell'idea che ho esternata il 25 marzo volgente in un banchetto stato offerto a me ed a' miei compagni d'arte Andrea Maggi e Claudio Leigheb da alcuni nostri amici, di stabilire un premio annuale pei migliori lavori drammatici italiani che si rappresenteranno in questa città al teatro Carignano dalla mia Compagnia.

« Credo opportuno di spiegare a Lei il mio concetto e di pregarla ad usarmi la gentilezza di volerlo rendere di pubblica ragione mediante la inserzione di questa mia lettera nell'accreditato suo Giornale.

« A ragione osservava il grande Astigiano che l'Italia non avrebbe mai avuto un teatro se non quando avesse avuto degli artisti, un pubblico e degli autori.

« Gli attori hanno progredito; essi non sono più gli zingari d'allora: sono cittadini come gli altri, i quali dall'essere bene accetti in società, dal frequente contatto con persone elevate e per dottrina e per educazione e per esperienza, hanno potuto e possono trarre utilissimi ammaestramenti.

« Anche il pubblico non è più quello d'allora. Non vediamo più, per fortuna, applaudire certi lavori che talvolta destavano fanatismo e che erano la negazione di ogni regola d'arte.

« Gli scrittori in Italia non mancano, ma essi sono sufficientemente ricompensati? Sono trattati da noi Italiani come gli stranieri trattano i loro scrittori, e, diciamolo con rossore, come noi pure trattiamo gli scrittori d'oltr'Alpi?

« L'arte per me non ha nazionalità, è cosmopolita. Laonde io sono sempre stato, sono e sarò sempre disposto a rendere il dovuto omaggio al bello in materia di arte da qualunque parte mi giunga.

« Egli è però indubitabile che noi si dovrebbe dare la preferenza ai nostri autori e ricompensarli in modo da porli in condizione di potersi dedicare interamente al teatro.

« Gli è per dare un impulso all'attuazione di questa idea che io ho proposto di stabilire un premio ai migliori lavori drammatici originali italiani che si rappresenteranno in Torino al teatro Carignano dalla mia Compagnia.

« Ho veduto con somma soddisfazione che la mia idea è stata approvata dagli egregi amici che hanno voluto domenica scorsa procurarmi il piacere di passare alcune lietissime ore con loro, che meco dichiararono di voler concorrere a formare il premio.

« A rendere possibile ad ognuno il concorrere alla formazione del premio ed a far che la somma riesca di qualche entità, ho pensato di aprire una sottoscrizione ad azioni di lire **10** ciascuna, coll'obbligo ad ogni sottoscrittore di pagare la somma stessa per anni tre.

« Ho cominciata la sottoscrizione coll'assumermi **100** azioni. Ritengo che la cittadinanza torinese, sempre amante del bene e del bello, appoggierà la mia idea e vorrà concorrere a far sì che gli scrittori italiani possano trovare in questa città un compenso materiale e morale adeguato alle loro fatiche.

« Una novella gentilezza poi invoco dalla S. V. Ill^ma^, quella di volere che gli Uffizi del suo accreditato Giornale siano uno dei centri per raccogliere le firme alle Azioni suddette.

« Perdoni l'abuso che ho fatto della sua cortesia e sempre mi ritenga colla massima stima

« A Lei

« *Dev.mo Obbl.mo*
« CESARE ROSSI. »

Spettacoli d'oggi: Regio, *riposo.*

Rossini, *riposo.*

Scribe, *riposo.*

San Martiniano, ore 8: *I banditi della Selva Nera*, dramma in 4 atti; *Lohengrin*, grandioso ballo. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore tre.

Gran serraglio delle Indie della vedova Pianet. Antica Piazza d'Armi. Aperto dalle 10 ant. alle 10 pomerid. Tutte le sere alle 8 rappresentazione.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 39. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. Alla sera dalle 8 alle 11. Martedì, giovedì e sabato dalle ore 8 alle 11 pom. Grande illuminazione e concerto istrumentale.

Cronaca nera. — A Torino.

Truffatori. — Un tale Scarassa Lorenzo fu ieri arrestato dietro denunzia dei signori B. e C. e condotto in Questura, d'onde fu mandato in carcere. Questo mariuolo faceva negozio di paglia, e mediante alterazione delle cifre delle bollette del peso di dazio, ingannava i compratori. Alcuni di essi, che mal sopportavano il triste giuoco, lo tennero d'occhio e lo poterono sorprendere sul fatto.

— Un giovinotto, garzone di caffè, reduce dalla Francia con tutto il suo piccolo peculio, fu avvicinato alla stazione da un individuo sedicentesi commerciante e venuto anche lui da Modane. Poco dopo il preteso commerciante incontrò alcuni amici e tanto andò che, con una lunga serie di inganni e di ciarle, il dabben giovinotto si lasciò accalappiare e mise nelle mani dello sconosciuto la sua borsa da viaggio. Ad un certo punto il truffatore finse cercar sigari in tasca e, non trovandone, pregò l'ingenuo giovane a volersi dar l'incomodo di andar a comprargliene un mazzo, consegnandogli perciò una pezza di 20 lire in oro. Corse il Cima (è il nome del derubato) ed al suo ritorno vide scomparsi i nuovi amici e con loro la borsettina contenente 2480 lire, cioè in oro 1030; in cartelle 2400.

*** *Bottino.* — Coi soliti grimaldelli fu ieri aperto l'alloggio del signor D. A., professore alla Scuola Veterinaria; i mariuoli che vi si introdussero vi fecero grasso bottino: tra denaro (700 lire in biglietti) ed oreria esportarono tanto da portare alla cospicua cifra di L. 3000 l'entità del furto.

*** *Visita dei sepolcri.* — Retata di borsaiuoli accorsi, per devozione al denaro altrui..., alla visita de' sepolcri. — Accadde un fatto spiacentissimo, ed è che sulla denunzia di due donne di poco conto fu arrestato come borsaiuolo un bravo giovane, sulla cui onestà risultarono così solenni prove che fu rimesso in libertà poche ore dopo. Probabilmente la donnaccia che additò il povero diavolo alla derubata come ladro, avea essa medesima rubato il portamonete.

*** *Suicidio.* — La scorsa notte si suicidava nella propria abitazione, con un colpo di rivoltella, il cav. Prato, capo dell'ufficio di polizia municipale di Torino.

La morte di costui ha attinenza con le recenti frodi commesse dal maresciallo delle guardie municipali Pigozzi, il quale, come si sa, fuggì in Isvizzera.

Il cav. Prato, prima di uccidersi, scrisse una lettera in cui dice che era stufo di essere sorvegliato dalle guardie, temendosi dai superiori che volesse fuggire e che era innocente.

*** *Altro suicidio.* — Certo Ferrero, macchinista alle ferrovie dell'A. I., stamane, alle 8 1[2, al momento in cui giungeva il convoglio di Cuneo, si gettava sotto la locomotiva rimanendo all'istante cadavere.

*** *Arrestati.* 10, fra cui 4 donne.

Morti in Torino denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 28 marzo.

Ghiano Barbara nata Brignolo, d'anni 75, di Calianetto — Conelli De-Prosperi avv. Francesco, id. 75, di Rotterdam (Olanda), senatore del regno — Argan Camilla nata Spairani, id. 35, di Torino — Capello Giovanni Battista, id. 72, di Montеu da Po, liquorista — Bonvicino Francesca nata Cominotti, id. 54, di Trinità — Veggi cav. Giovanni, id. 76, di Incisa Belbo, maggiore in ritiro — Gramaglia Gioachina nata Ferrero, id. 64, di Torino — Brosso Catterina nata Borgogno, id. 27, di Volvera — Burzio Antonia nata Bosso, id. 74, di Polrino — Andrioni Secondo, id. 16, di Buttigliera Alta — Bonino Teresa nata Bresciano, id. 42, di Mondovì — Levi David, id. 67, di Cuneo, liquorista — Bava Maurizio, id. 42, di San Sebastiano Po, ex-carabiniere — Mo Giuseppe, id. 50, di Torino — Bosio Filomena nata Musso, id. 34, di Castelnuovo d'Asti — Prinssella Mario, id. 39, di Veglio, muratore — Rosgni Maddalena nata Marchiaro, id. 23, di Canale — Loforte Giuseppe, id. 21, di Cinisi, soldato nel 1° bersaglieri — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 24, dei quali a domicilio num. 13, negli Ospedali num. 11, non residenti in questo Comune num. 4.

Nascite dichiarate il giorno 28 marzo.
Maschi 14, femmine 12 — Totale 26

CORRIERE DEL MATTINO

Alla vigilia dell'Esposizione finanziaria.

Le buone idee, le idee giuste, assegnate, che devono informare una migliore amministrazione dello Stato, si fanno strada.

L'economia si comincia a predicare da tutte le parti, dalla destra e dalla sinistra parlamentare, dagli amici e dagli avversarii del presente Gabinetto.

Pensate con qual gusto noi vediamo ripetersi e in Parlamento e fuori su pei giornali quei consigli, quelle ammonizioni che noi da un pezzo andavamo facendo ai nostri governanti!

E chi le bandisce non è solo un giornale di destra, di quel povero partito che dopo sedici anni di governo aspetta proprio adesso a conoscere ciò di che la nazione abbisogna; ma è il *Popolo Romano*, giornale progressista, il più diffuso, il più popolare che sia in Roma.

Il fatto acquista poi tanto maggiore importanza imperocchè i salutari ammonimenti e le giuste osservazioni cadevano appunto in quel quarto d'ora che passava tra la votazione di una spesa di ben 15 milioni per l'armamento e un'esposizione finanziaria che doveva essere come l'inargentatura della pillola e colorire d'un bel rosso le povere speranze dei contribuenti.

Il *Popolo Romano* adunque, proprio alla vigilia dell'esposizione finanziaria, s'impensierisce forte anche lui dello spirito dell'amministrazione nostra, e afferma che « *la tendenza ad aumentare i bilanci è una malattia del nostro ambiente politico e parlamentare.* »

E di questa progressione nelle spese volete una prova? Vi dà questa:

Nel	1862	spesa di	milioni	921
»	1864	»	»	1,033
»	1866	»	»	1,256
»	1868	»	»	1,187
»	1871	»	»	1,277
»	1873	»	»	1,384
»	1877	»	»	1,390

Sicchè dal 1862 ad oggi la spesa annua sarebbe aumentata di quasi 500 milioni!

Forse che la ricchezza pubblica è aumentata in uguale misura, ossia della metà di quello che era nel 1862?

Pare di no; lecito del resto al Sella e al Depretis di provarci l'aumento progressivo anche delle nostre produzioni e ricchezze.

Nella relazione dell'on. Mezzanotte ci si fa luccicare pel 1877 un bell'avanzo di 63 milioni! Quasi la stessa cosa ci disse il Depretis l'altro dì.

Ma badiamo: ciò non sia un miraggio per invitarci a spendere; e anche l'esercito deve piegarsi alle esigenze del bilancio.

« Il necessario, tutto il necessario, dice il giornale romano, ma non comprendiamo in questa classificazione il noto lusso di stati maggiori, i superflui comitati, veri capitoli di generali senza esercito, la copiosità delle direzioni generali, ecc. ecc. »

Gli è così che le spese per l'esercito ogni anno tendono ad accrescersi oltre le forze dello Stato.

Nel 1869	spesa di milioni		154
1871	»		160
1873	»		180
1877	»		185

I quali 185 milioni del 1877 diventano 190 dopo la votazione dei 15 milioni, perchè 5 di questi milioni cadono appunto sul bilancio del 77.

Siamo così ad un bilancio di 190 milioni, i quali minacciano di diventare 198 per l'anno venturo, poichè, com'è noto, l'attuale Ministro si propone di chiedere 8 milioni di più annui per la parte ordinaria del bilancio della guerra. E basterebbe?

E dopo l'esercito, la marina, e via di questo passo che par fatto apposta per provare una volta di più che la tendenza ad aumentare i bilanci è proprio una malattia del nostro ambiente politico e militare.

Signor Depretis, ha sentito? Faccia conto di queste saggie osservazioni: e pensi che è assai più amico di lui, e del Gabinetto di sinistra, e della nazione tutta chi gli dà questi ammonimenti, che non coloro i quali, dopo avergli chiesto tanti sacrifizi per l'esercito, ora lo stanno intertenendo per fargli studiare il modo con cui indorare la nuova pillola che si vuol far ingoiare ai poveri contribuenti: la ferrovia Eboli-Reggio *et caetera!*

NOTIZIE DA ROMA.

29 *marzo.*

Onori a un poeta straniero. — A mezzogiorno ebbe luogo in Campidoglio la solennità letteraria in onore del grande poeta e patriota Michiewicz.

Si scopriva la lapide commemorativa decretata dal Municipio all'illustre polacco. Sfilarono le Società operaie, i Reduci, artisti e letterati. Mamiani tenne analogo discorso.

— *Malattia del Papa.* — Si accerta che la malattia di Pio IX si converta in cronicismo di paralisi alle gambe.

— *Discordie in famiglia.* — Corre voce che il comm. Giolitti, direttore generale delle imposte dirette, sia deciso ad abbandonare quel posto, in conseguenza del dissccordio esistente, già da tempo, fra esso ed il segretario generale onorevole Seismit-Doda.

— *Il Vaticano si commuove.* — Il disegno di legge presentato dal Presidente del Consiglio nel far l'esposizione finanziaria, relativo alla conversione dei beni delle parrocchie e delle confraternite, ha prodotto in Vaticano impressione penosissima.

Il Papa volle subito averne contezza, temendo si trattasse d'un nuovo incameramento.

È molto probabile che il Vaticano emetta, a causa di questa legge, una nuova protesta.

— *Ferrovie.* — L'on. Depretis, presidente del Consiglio, ebbe una lunghissima conferenza col ministro dei lavori pubblici, on. Zanardelli, circa la costruzione delle ferrovie d'Aosta e di Sardegna.

L'on. Zanardelli invierà una lettera alla deputazione d'Aosta, onde assicurarla delle buone disposizioni nutrite dal Governo circa la progettata ferrovia.

Convenzioni marittime.

Alcuni negozianti milanesi inviarono alla presidenza della Camera di commercio di Milano una petizione, con preghiera di farla pervenire a Roma alla Commissione parlamentare, perchè nelle convenzioni marittime che si stanno concludendo, venisse assicurata una linea di vapori fra Genova e Calcutta, ch'essi dichiarano « la più importante e fruttifera fra tutte quante furono finora iniziate nelle regioni indiane. »

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Berlino, 30. — Dicesi che l'Inghilterra rinunzi alla sua pretesa di disarmo per parte della Russia. Lo Czar invece prometterebbe oralmente di ordinare il disarmo quando le circostanze lo permetteranno.

Odessa, 30. — Gli ufficiali della brigata bulgara in Serbia trattano col Quartier generale russo per essere accolti nelle file dell'armata del Pruth. È probabile l'adesione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Buenos Ayres, 26 *marzo.*

È giunto il postale *Europa*, della Società Lavarello, proveniente da Genova.

Atene, 28 *marzo.*

La Camera approvò il progetto relativo alle riserve straordinarie di 20 mila uomini. Il Governo promise di convocare presto la nuova sessione.

Berlino, 29 *marzo.*

Ignatieff conferì ieri oltre un'ora con Bismark; pranzò presso Bismark; ricevette la visita degli ambasciatori russo ed italiano, e riparti per Pietroburgo.

Costantinopoli, 29 *marzo.*

Ieri la Camera tenne seduta a porte chiuse. Discusse l'indirizzo in risposta al discorso del Trono. Questa risposta dichiara di respingere assolutamente qualsiasi intervento degli stranieri negli affari interni della Turchia. Riguardo alla Serbia, esprime la speranza che i Serbi saranno riconoscenti per la pace accordata. Riguardo al Montenegro, parecchi deputati si iscrivono per esprimere domani la loro opinione sulla questione.

Klapka aggiornò la sua partenza.

Bukarest, 28 *marzo.*

Il Senato, discutendo una interpellanza sulla situazione finanziaria, respinse un voto di biasimo al Gabinetto con 28 voti contro 17.

Parigi, 29 *marzo.*

Assicurasi che le trattative sono bene incamminate. Un accomodamento è probabile se la Turchia aderisce al disarmo simultaneo.

Londra, 29 *marzo.*

Il *Morning Post* spera in una soluzione pacifica; dice che la continuazione delle trattative prova che si presentarono al Gabinetto inglese idee meritanti esame.

Il *Times* ha da Belgrado che la Porta ordinò lo sgombro delle isole della Drina e di altre posizioni. Lo sgombro del territorio disputato è così completo.

Roma, 29 *marzo.*

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente telegramma dell'Imperatore di Germania al Re, in risposta a quello ricevuto in occasione dell'anniversario natalizio:

« Il telegramma affettuoso e gentile che mi avete indirizzato per la mia festa riesci grato assai all'animo mio, imperocchè nei voti che in tale giorno avete manifestato ritrovo i sentimenti di amicizia per me e per il mio paese, che vi piace reiterarmi ad ogni occasione. Prego Vostra Maestà di gradire l'espressione della mia sincera riconoscenza per questo nuovo segno del suo affettuoso ricordo. — Guglielmo. »

Vienna, 29 *marzo.*

La *Corrispondenza Politica* ha da fonte autentica che ieri il Consiglio dei Ministri a Londra ha accettato la parte essenziale della controproposta russa. La principale difficoltà nella questione della demobilizzazione devesi considerare come sciolta in principio. Una deliberazione sulla redazione del Protocollo è prossima.

La stessa *Corrispondenza* ha da Pietroburgo, 29: In seguito ad un invito della Russia di dare una risposta decisiva sulla questione del Protocollo, il Consiglio dei ministri del Gabinetto inglese espresse ieri la sua disposizione a firmare il Protocollo secondo la redazione russa, lasciando in disparte la questione della demobilizzazione.

Washington, 29 *marzo.*

Il Presidente, rispondendo ad una deputazione, disse che la sua politica tende ad indurre i partiti del Sud ad entrare fra essi in relazione per assicurare la pace senza l'intervento militare; e crede che una conferenza dei capi dei partiti troverebbe il mezzo di appianare le difficoltà.

Londra, 29 *marzo.*

Il Consiglio dei Ministri discuterà oggi i termini del Protocollo. La questione del disarmo della Russia e della Turchia sarebbe oggetto di trattative ulteriori.

La *Pall Mall Gazette* dice che il Governo consenti di firmare il Protocollo in seguito all'impegno formale della Russia di demobilizzare. Soggiunge che l'Inghilterra proporrebbe che il Protocollo divenga nullo, se la Russia non adempisse il suo impegno.

Pietroburgo, 29 *marzo.*

Secondo un dispaccio da Londra, l'accordo finale è più che verosimile. Si addiviene sempre più all'accordo; i punti da discutere riguardano questioni secondarie.

I delegati Montenegrini non ricevettero alcun ordine di partire.

Londra, 29 *marzo.*

Layard fu nominato ambasciatore provvisorio a Costantinopoli, durante l'assenza di Elliot.

Londra, 29 *marzo.*

Un dispaccio da Costantinopoli al *Globe* in data 29, dice che la Porta ricevette da uno de' suoi principali ambasciatori all'estero un dispaccio, avvertendola di prepararsi ad una guerra immediata. Quindi la Porta richiamò la flotta corazzata nel mar di Marmara.

Costantinopoli, 29 *marzo.*

Alla Camera, parecchi deputati, specialmente i deputati mussulmani dell'Albania, parlarono contro ogni cessione territoriale al Montenegro. La frase esprimente questa opinione verrà inserita nell'indirizzo in risposta al discorso del Trono.

Oggi si tenne un Consiglio straordinario di Ministri. I Montenegrini non partiranno sabato, ma non è probabile che le trattative si riprendano, non volendo le due parti cedere in nessun punto.

Nuova York, 29 *marzo.*

Il Console degli Stati Uniti ad Acapulco venne arrestato il 5 marzo sulla pubblica via dai soldati ed incarcerato, per le rimostranze fatte contro il maltrattamento di un cittadino americano.

Atene, 29 *marzo.*

La Camera votò in terza lettura la legge militare ed il prestito di dieci milioni. Il Ministero è consolidato. La sessione venne chiusa.

Parigi, 29 *marzo.*

Schenigalne, studente russo, fu arrestato domenica in un assembramento tumultuoso e condannato ad un mese di carcere per resistenza agli agenti della Polizia.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRARO ENRICO gerente.

Marianna Petitti vedova **Battù-Casalborgone.** Angelo di virtù, finita la tua missione quaggiù, volasti a Dio, nel giorno 18 di marzo nella grave età d'anni 85, lasciando nel dolore i tuoi figli e parenti. Nell'affetto dei tuoi cari, in una carità operosa, assaporasti la vera contentezza dell'animo. Ad uno spirito vivace unisti una franchezza ed una modestia ormai rare. Madre solerte ed affettuosa, educasti i tuoi figli al Vero, al Giusto, all'Onesto.

Sia conforto ai tuoi cari superstiti, la parte vivissima che ogni amico prende al loro dolore.

X.

Notizie Commerciali

FERRARA. — *(Nostra corrispond.)*

28 marzo. — A seconda delle notizie politiche più o meno interessanti, il nostro mercato granario subisce delle variazioni di ribassi o rialzi. Oggi, causa i dispacci poco rassicuranti sulla questione d'Oriente, si ebbe a notare nei grani una piega migliore dall'ottava antecedente. Gli affari conclusi in quei cereali furono di qualche rilevanza, e più se ne sarebbero fatti, se alla fine del mercato i venditori non si fossero mostrati restii di cedere le loro partite.

Molte domande pervennero dal di fuori, ed anche questo giovò, e non poco, che alla chiusura del mercato si spiegasse maggiormente il rialzo. Intanto, al dire degli agricoltori, la campagna promette bene, e se seguita come ha incominciato, i raccolti si predicono sino da ora ubertosi.

I formentoni non presentarono variazioni dal mercato passato. Soltanto qualche domanda maggiore si notò per il consumo locale. Nelle avene mancano i compratori, e se si tiene calcolo dei campioni che vengono presentati alla piazza, è da credersi che il deposito sia bastantemente fornito. Fagiuoli continuano senza affari.

Ecco il corso delle granaglie nel nostro mercato:

Grani fini ferraresi:	L. 32 50	a 33 —
Id. mercantili	» 31 75	a 32 25
Id. Polesine	» 30 50	a 31 50
Formentoni Polesine	» 19 —	a 19 50
Formentoni Romagna	» 18 —	a 18 50
Avene	» 21 50	a 22 —
Fagiuoli	» 24 —	a 24 50

Canape. — Pochi affari in questo tessile per deficienza di buona merce.

I prezzi tendono a ribassare dai corsi di giornata. Si quotano dalli *Napoleoni* 72 a 73 ogni migliaio ferrarese. Stoppe e canaponi di facile collocamento dalli *Napoleoni* 44 a 46 50.

VERCELLI, 27 marzo. — **Cereali.** — Cominciatosi venerdì con maggior fermezza nei risi, oggi questa fermezza si tradusse in cent. 25 d'aumento su tutte le qualità, con discreta correntezza d'affari.

Invariato il resto, con avvertenza che mentre i grani buoni sono sostenuti, gli andanti sono negletti e di difficile vendita.

Prezzo dei cereali in valuta legale al tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 100 litri.

Il prezzo medio si riferisce all'ettolitro.

Riso andante	L. — —	a — —	— —
Id. mercantile	» 41 50	a 41 75	29 79
Id. mercant. buono	» 42 25	a 43 —	30 45
Id. fioretto	» 43 75	a 44 —	31 31
Bertone mercantile	» 39 25	a 40 75	28 30
Id. buono	» 40 75	a 41 50	29 37
Frumento	» 33 50	a 38 25	24 91
Id. buono	» — —	a — —	— —
Segale	» 18 50	a 19 50	13 67
Granoturco	» 19 —	a 20 25	14 01
Avena misura loc.	» — —	a — —	— —

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Prodotti dal 19 al 25 marzo

1876	1877
L. 1,635,438 90	L. 1,607,431 30

In più nel 1876 L. 28,007 60

Dal 1° gennaio al 25 marzo

1877	1876
L. 18,879,949 68	L. 18,032,815 15

In più nel 1877 L. 847,134 53

FERROVIE MERIDIONALI.

Dal 26 febbraio al 4 marzo

1876	1877
L. 437,962 94	L. 370,068 [illegible]

In più nel 1876 L. 97,894 06

Dal 1° gennaio al 4 marzo

1877	1876
L. 3,771,003 66	L. 3,120,371 00

In più nel 1877 L. 650,632 66

RETE CALABRO-SICULE.

Dal 26 febbraio al 4 marzo

1877	1876
L. 130,459 47	L. 117,543 46

In più nel 1877 L. 12,916 01

Dal 1° gennaio al 4 marzo

1877	1876
L. 1,199,486 53	L. 980,741 41

In più nel 1877 L. 218,745 42

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 29 marzo 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	84 33
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	84 33
	Tot. nel mese a oggi	106	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	5	432 16
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	432 16
	Tot. nel mese a oggi	205	

Firenze,	28	29
Rendita 5 0/0	— —	— —
Rend. al 1° luglio 1877	77 35	77 30
Oro lettera	21 62 5	[illegible] 5
Londra lettera	27 13	27 12
Cambio su Parigi	108 25	108 25
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	835 —	835 —
Banca Nazionale	1975 —	1973 [illegible]
Azioni Ferr. Merid.	350 —	[illegible] —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	687 50	685 —
Credito Mobiliare	652 50	660 —
Parigi,	28	29
3 per 0/0 Francese	73 10	73 57
5 per 0/0 Id.	108 12	108 58
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 35	73 95

Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	172 —	172 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	237 —	236 —
Az. Ferr. Romane	78 —	77 —
Obbl. Lombarde	239 —	238 —
Obbl. Romane	244 —	243 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 16 5	25 16 5
Cambio sull'Italia	73 1/4	71 1/2
Consolidati inglesi	96 7/16	96 1/2
Vienna,	28	29
Mobiliare	153 30	151 40
Lombarde	80 50	80 25
Banca Anglo-Austr.	73 75	71 75
Austriache	227 —	226 —
Banca Nazionale	815 —	816 —
Napoleoni d'oro	9 78	9 82 5
Cambio su Parigi	48 50	48 65
Cambio su Londra	122 25	123 10
Rendita Austriaca	68 05	68 —
Idem in carta	63 95	63 65
Unionbank	62 75	62 —
Argento in benconole	109 50	109 25
Berlino,	28	29
Austr. Marchi di Ban.	379 50	374 50
Lombarde Franchi	134 —	132 50
Mobil. Marchi di Ban.	254 —	245 50
Rendita it. Franchi	73 60	73 55
Londra,	28	29
Consolidato inglese	96 3/8	96 7/16
Rendita Italiana	73 1/4	73 3/8
Spagnuolo	11 3/4	11 3/4
Turco	12 5/8	12 3/4
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	51 3/8	52 —

Telegramma Particolare.

Genova, 29 marzo, ore 3,10 pom.

Borsa. — Rendita 5 p. 0/0 contanti da 79 42 a 79 45.

Id. fine mese 79 40 a 79 45.

Azioni Banca Naz. f.m. 1972 — 1973.

Credito Mobiliare f.m. 658 — 660.

Ferr. Meridionali f.m. 348 — 349

Oro 21 63. — Ioazione.

Borsa di Milano. — 29 marzo.

Rendita Italiana contante	— —
» » fine mese	79 40

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 30 marzo 1877.

Consolidato 5 0/0. C. d. g. p. in liq. 79 87 1/2 42 1/2 65 65 70 75 f. p. — C. d. m. in c. 79 75 75 75 — in liq. 79 80 90 f.c. — 79 75 85 f.p. — Riporti cent. 5 9 1/2 p. 0/0 f.p.

Corso legale 79 75.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. g. p. in liq. Riporti L. 5 p. 0/0 — C. d. in liq. 657 f.c.

Az. Società It. Lav. Pubbl. C. d. g. p. in liq. Riporti L. 5 1/4 p. 0/0.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in liq. Riporti cent. 80. f.p.

Az. Banca di Torino. C. d. m. in liq. Riporti L. 6 p. 0/0.

Oro da 21 59 a 21 62.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0	L.	79 75
Prestito Naz. stallonato	»	41 50
Az. Banca Nazionale	»	1975 —
Az. Credito Mobil. Ital.	»	660 —
Az. Banca di Torino	»	710 —
Az. Banco Sc. e Sete	»	989 —
Az. Banca Indust. Subalp.	»	290 —
Az. Regia Tabacchi	»	835 —
Az. Ferr. Meridionali	»	348 —
Az. Società Lavori Pubb.	»	370 —
Az. Banca Romana	»	1250 —
Obbl. Canali Cavour	»	487 —
Obbl. Ferr. Romane	»	260 —
Obbl. Ferr. Meridionali	»	238 —
Obbl. Ferr. Vitt. Eman.	»	260 —
Obbl. Ferr. Savona	»	254 —

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve / lungo)	107 90	108 20	— —	— —
Svizzera	107 80	108 —	— —	— —
Londra	— —	— —	27 07 1/2	27 10
Germania	— —	— —	131 1/2	132 —
Vienna	— —	— —	— —	— —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 30 marzo 1877.

Continua il movimento di rialzo alla Borsa di Parigi, e la riunione della sera sul Boulevard concorre a sostenerlo. Il miglior appoggio però del rialzo è il telegrafo che fa arrivare a Parigi notizie favorevoli da ogni parte, cioè disarmo, firma del Protocollo, infine pace celebrata. Però tutte queste buone notizie sono precedute da relativi « *Si dice* »; la conferma poi verrà con comodo. Perfino i cronisti francesi, tanto ottimisti sempre, sono sopraffatti da così buone notizie.

Da noi però l'aumento già ottenuto non sembra che faccia comparire sul mercato molti nuovi compratori, ed oggi anzi erano in maggioranza i venditori, quindi, dopo avere esordito da 79 85 a 79 90, si scese a 79 80 e 79 77 1/2, corso al quale si chiuse.

Per fine aprile si fecero all'incirca gli stessi prezzi.

Per i titoli al cont. si fece qualche centesimo meno.

Az. Banca Naz. 1975 a 1980.

Az. Mobiliare 657 a 659.

Az. Banca Torino 710 a 712.

Az. Banco Sc. 988 1/2 a 989.

Az. Banca Subalpina 288 a 289.

Az. Tabacchi 835 a 837.

Az. Meridionali 351 a 350.

Obbl. Meridionali 237 a [illegible].

Obbl. Cavour 486.

Francia 107 90 a 108 10.

Londra 27 07 1/2 a 27 10.

Oro 21 58 a 21 62.

Telegrammi Particolari Commerciali

Domani Borsa chiusa.

Parigi (sera) marzo		28	29
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	59 25	59 25
» » per aprile	»	59 50	59 75
» » per maggio e giugno	»	60 50	60 75
» » p. primi 4 mesi da magg.	»	61 50	61 75
Zuccari Saccarino 88 °/₀ (**)	»	68 25	68 25
» » 7/9	»	74 50	74 50
» bianco 3	»	77 50	77 25
» raffinato scelto	»	158 50	158 50

Liverpool, 29 marzo (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.

Mercato migliore.

Importazione della giornata Balle 23000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 37,000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 5000 e per la consumazione 31,000.

Importazione della settimana Balle 54,000

Deposito » 1,073,000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland	Dollari	6 3/16
» — Nuova Orleans	»	6 5/16
EGIZIANI	»	6 6/16
INDIANI — Broach	»	(Manca)
» — Oomrawutte	»	5 1/16
SMIRNE	»	5 10/16
BRASILIANI — Pernambuco	»	6 7/16
» — Paranham	»	6 6/16
» — Macelo	»	6 6/16
» — Baya	»	6 3/16
BENGALA	»	4 10/16

Havre, 29 marzo (sera)

Cotoni — Vendite Balle 2200.

Mercato fermo — Buona ricerca regolare.

» **Luisiana** p. aprile e maggio da Fr. 74 — a 74 50

Caffè — Venduti sacchi 150.

Mercato calmo.

» — Cap. (***) Fr. 104 — — —

Domani mercato chiuso.

Marsiglia, 29 marzo (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 7875

Vendite » 23475

Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr., netto, tela compresa — Sconto 1 °/₀.

(***) Per 50 chilogr.

Torino, Tip. Botta e Favale.